

Segreteria Regionale Radiotelevisioni - Lazio

Roma, 2 dicembre 2010

TRUCCO, PARRUCCO E COSTUMI

Da oltre un mese questa O.S. attende un incontro con l'azienda per avere chiarimenti rispetto ad alcune problematiche del settore Trucco, Parrucco e Costumi lamentate dai lavoratori.

Ricordiamo che questo è uno di quei settori preso di mira dal contestatissimo piano industriale che prevede l'esternalizzazione per le attività fuori "Core Business".

Chi ha mai realizzato anche **un solo minuto di televisione** sa che l'attività di preparazione degli "attori", in una società in cui l'immagine è diventata aspetto fondamentale nella presentazione di un "prodotto", rappresenta spesso un fattore determinante per la buona riuscita di un programma.

La RAI dispone di un gruppo di lavoro di grande esperienza in questo campo e, nonostante anni di mala gestione ne abbiano ridotto le potenzialità, resta un punto di riferimento nel mondo dello spettacolo.

Dal punto di vista industriale dal settore arrivano **segnali contrastanti**: se da una parte al Sindacato viene "ufficiosamente" comunicato che c'è stato un abbattimento del ricorso alle consulenze per le costumiste, limitando sprechi e vicende disdicevoli di "conflitto di interesse" tra la Rai e le sue concorrenti, per quanto riguarda il trucco c'è ancora molto da fare per evitare il ricorso a questo tipo di prestazione che tanto gravano sui costi dell'azienda. Basti citare che singole prestazioni di trucchi "speciali" costano mezzo stipendio di un truccatore di medio livello, e ancora oggi il ricorso a queste prestazioni appare pretestuoso, specie se si pensa ai colleghi interessati ad una crescita professionale attraverso opportuni momenti di **formazione**.

Lo Snater ritiene che tutto il settore stia vivendo l'apice di una crescente **disorganizzazione** nata da un mancato rispetto dei ruoli e delle funzioni stabiliti dal C.C.L. insieme ad una necessità, tutta aziendale, di accentrare ruoli e funzioni al di fuori di coloro che operano sul campo.

In particolare per la figura del capo operaio, sempre più messa nell'impossibilità di lavorare correttamente, relegandola ad un inaccettabile ruolo marginale del processo produttivo.

La presenza di un alto livello di contenzioso passato, attriti personali e marginalizzazione dei lavoratori, rendono il quadro di relazione tra chi dirige la struttura e il lavoratore **preoccupante**, proprio in un momento in cui la collaborazione diventa base non derogabile per ottenere un buon risultato.

Non si collabora tra le parti quando si negano cambi orario tra colleghi o quando ad esempio, ad orario uscito, si inverte l'NL con il Riposo per pagare di meno il ricorso al lavoro in sesta giornata o quando, in verità dal 2001, si nega l'indennità di variabilità turni prevista dal C.C.L. all'intero comparto delle addette ai costumi o quando si scavalca l'organizzazione stabilita dal C.C.L., marginalizzando appunto il capo operaio, nella delega di alcune sue funzioni alle costumiste o agli impiegati dell'ufficio di produzione a seconda dei casi. Nel caso delle addette ai costumi, si vive un utilizzo improprio di lavoratori di un livello contrattuale inadeguato, relegando troppo spesso il capo operaio a mansioni inferiori. La drastica diminuzione del fondo cassa per le costumiste poi, le costringe ad onerosi anticipi personali per gli acquisti necessari alle singole trasmissioni, ponendole anche nell'increscioso paradosso di rischio di sanzioni disciplinari.

Non si collabora infine quando si rimandano momenti di incontro con il sindacato per cercare insieme una soluzione a tutto questo. La scrivente O.S. continua a chiedere fortemente un incontro con le strutture aziendali preposte e data la stretta connessione con le vicende del piano industriale, richiama le Colleghe e i Colleghi del settore ad una massima attenzione per le forme di lotta che verranno attuate per tale questione.

Segreteria Regionale Lazio